

Estratto dalla relazione del prof. ENZO MUSCO

Docente di diritto penale

In occasione della presentazione a Roma alla camera dei Deputati del  
Volume

IL PROCESSO DI VAGNO UN DELITTO IMPUNITO TRA  
FASCISMO E DEMOCRAZIA

[...] La convinzione che mi sono fatta leggendo sia gli atti del processo sia le ricostruzioni storiche della situazione politica dell'epoca è che Giuseppe Di Vagno –il gigante buono come lo ricorda Giuliano Vassalli– sia stato ucciso **ben tre volte**. La prima volta ovviamente quando è stato eliminato fisicamente con l'agguato fascista del 25 settembre del 1921 a Mola di Bari ad opera di un gruppo di squadristi di Conversano venuti a saldare i conti con colui che era indicato come il principale punto di riferimento del socialismo pugliese dell'epoca.

La seconda volta Di Vagno è stato ucciso – ovviamente non fisicamente– per mano del potere politico dell'epoca che con una arroganza fino ad allora sconosciuta dal nostro ordinamento penalistico , emanò nel dicembre del 1922 una amnistia che legalizzò i fatti di reato anche gravissimi commessi nell'**interesse nazionale** e rimise in libertà gli assassini del parlamentare pugliese.

La terza uccisione di Di Vagno è meno risalente nel tempo, si verifica nel periodo immediatamente successivo alla riacquisizione delle libertà fondamentali ed al ritorno alla democrazia parlamentare e si realizza per mano di altra istituzione dello Stato –il potere giudiziario e più precisamente la Corte di Cassazione che nel giudicare sulla conformità a diritto della sentenza della Corte di assise (?) di Potenza che aveva condannato gli autori del tragico evento, abusò dei suoi poteri dando una lettura decisamente disinvolta del fatto ed applicando in maniera chirurgicamente orientata il provvedimento di amnistia che va sotto il

nome del guardasigilli che la propose e cioè di Togliatti.

In tutte e tre le volte il gigante buono Giuseppe Di Vagno è stato colpito in maniera sicuramente premeditata sia dai suoi carnefici (come vedremo) sia dalle istituzioni dello stato dell'epoca. [...]